

Detassiamo i premi e gli straordinari

PROPOSTE È in arrivo un pacchetto di cinque disegni di legge di Forza Italia per integrare la legge Biagi e la riforma della previdenza. Parla Maurizio Sacconi.

di Paola Sacchi

Il cavallo di battaglia è la detassazione degli straordinari e dei premi aziendali. Chi più e meglio lavora più guadagna, senza essere scoraggiato dal fisco. Se in Francia l'idea rispecchia la linea del neopresidente Nicolas Sarkozy, in Italia la proposta fa già parte di un pacchetto di cinque disegni di legge di Forza Italia che integrano la legge Biagi e la riforma della previdenza. Autori: i liberal-socialisti dell'associazione Giovane Italia di Stefania Craxi, capitanati dal senatore azzurro Maurizio Sacconi.

È lui, l'ex sottosegretario al Welfare con il governo Berlusconi, l'uomo che con Marco Biagi fece la riforma del mercato del lavoro, il regista della proposta, elaborata con il comitato scientifico della Giovane Italia presieduto da Giuliano Cazzola. Obiettivo: un nuovo welfare. «E lanciare una sfida alla sinistra conservatrice» annuncia Sacconi.



A. CASASOLI

Vogliamo gli stipendi liberi di correre a livello aziendale, incentivando le componenti variabili della retribuzione.

Anche una sfida al Partito democratico?

La sinistra radicale è il nemico peggiore di questo nuovo modello sociale. Ma anche il Pd se vuole essere più blairiano e non solo l'erede del cattocomunismo deve fare i conti con il nuovo modello sociale.

Non vorrà dire che la vera sinistra moderna siete voi che state nel centrodestra?

Così come Sarkozy si è dimostrato più blairiano di Ségolène Royal, i blairiani d'Italia stanno dentro Forza Italia, dove c'è l'eredità delle intuizioni di Bettino Craxi alla conferenza di Rimini su meriti e bisogni, che ben si concilia con il riformismo dei cattolici liberali.

Che significa passare dal welfare al «workfare»?

Partiamo da un'idea di uguaglianza delle opportunità. E rifiutiamo il livellamento egualitario. La nuova sicurezza è offrire continuamente a chi resta indietro l'opportunità di rientrare in gioco attraverso il lavoro.

Lavorare meglio e guadagnare di più: è attuabile?

Intanto diamo valore al lavoro che vogliamo remunerato meglio. Uscendo da quella contrattazione centralizzata che determina andamenti piatti e moderati delle retribuzioni, lasciando invece che le retribuzioni corrano a livello aziendale.

In che modo?

Incentivando le componenti variabili del salario, dagli straordinari ai premi, attraverso una loro tassazione separata e definitiva sulla base dell'aliquota media del precedente biennio ridotta del 50 per cento (per la gran parte dei lavoratori sarebbe quindi l'11,5 per cento), in modo da evitare il cumulo con gli altri redditi e con esso il prelievo maggiore. Insomma più salari, più produttività. ●